

## *Presentazione del Signore*

**NOTA:** *Quando questa festa ricorre in domenica, si proclamano le tre letture qui indicate; se la festa ricorre in settimana, si sceglie come prima lettura una delle due che precedono il Vangelo; il Salmo responsoriale è sempre lo stesso.*

### **Ingresso**

#### **BENEDIZIONE DELLE CANDELE E PROCESSIONE**

Il Signore nostro Dio verrà con potenza,  
e illuminerà il suo popolo. Alleluia.

Fratelli carissimi, sono passati quaranta giorni dalla solennità del Natale.

Anche oggi la Chiesa è in festa, celebrando il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio.

Con quel rito il Signore si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, ma in realtà veniva incontro al suo popolo, che l'attendeva nella fede.

Guidati dallo Spirito Santo, vennero nel tempio i santi vegliardi Simeone e Anna; illuminati dallo stesso Spirito riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza.

Anche noi qui riuniti dallo Spirito Santo andiamo incontro al Cristo nella casa di Dio, dove lo troveremo e lo riconosceremo nello spezzare il pane, nell'attesa che egli venga e si manifesti nella sua gloria.

*Dopo l'esortazione il sacerdote benedice le candele, dicendo a mani giunte la seguente orazione:*

### **Preghiamo.**

O Dio, fonte e principio di ogni luce,  
che oggi hai rivelato al santo vecchio Simeone  
il Cristo, vera luce di tutte le genti,  
benedici + questi ceri  
e ascolta le preghiere del tuo popolo,  
che viene incontro a te  
con questi segni luminosi  
e con inni di lode;  
guidalo sulla via del bene,  
perché giunga alla luce che non ha fine.

Oppure:

O Dio, creatore e datore di verità e di luce,  
guarda noi tuoi fedeli riuniti nel tuo tempio  
e illuminati dalla luce di questi ceri,  
infondi nel nostro spirito  
lo splendore della tua santità,  
perché possiamo giungere felicemente  
alla pienezza della tua gloria.

### **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno,  
guarda i tuoi fedeli riuniti  
nella festa della Presentazione al tempio  
del tuo unico Figlio fatto uomo,  
e concedi anche a noi di essere presentati a te  
pienamente rinnovati nello spirito.

**PRIMA LETTURA** (Ml 3,1-4)

*Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate.*

Dal libro del profeta Malachìa

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

**SALMO RESPONSORIALE** (Sal 23)

**Rit:** *Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.*

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria. **Rit:**

Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso in battaglia. **Rit:**

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria. **Rit:**

Chi è mai questo re della gloria?  
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. **Rit:**

**SECONDA LETTURA** (Eb 2,14-18)

*Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli.*

Dalla lettera agli Ebrei

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

**Canto al Vangelo** (Lc 2,30.32)

**Alleluia, alleluia.**

I miei occhi hanno visto la tua salvezza:  
luce per rivelarti alle genti  
e gloria del tuo popolo, Israele.

**Alleluia.**

## **VANGELO** (Lc 2,22-40)

*I miei occhi hanno visto la tua salvezza.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo  
vada in pace, secondo la tua parola,  
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,  
preparata da te davanti a tutti i popoli:  
luce per rivelarti alle genti  
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

### **Preghiera sulle offerte**

Accogli, o Padre, i nostri doni e guarda la tua Chiesa,  
che per tuo volere  
ti offre con gioia il sacrificio del tuo unico Figlio,  
Agnello senza macchia per la vita del mondo.

### **PREFAZIO**

*Cristo luce delle genti.*

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno.

Il tuo unico Figlio, generato nei secoli eterni,  
presentato oggi al tempio,  
è proclamato dallo Spirito Santo  
gloria d'Israele e luce dei popoli.

E noi esultanti andiamo incontro al Salvatore  
e con l'assemblea degli angeli e dei santi  
cantiamo senza fine  
l'inno della tua lode: Santo...

### **Antifona di comunione**

I miei occhi hanno visto la salvezza,  
da te preparata davanti a tutti i popoli. (Lc 2,30-31)

### **Preghiera dopo la comunione**

O Dio, che hai esaudito  
l'ardente attesa del santo Simeone,  
compi in noi l'opera della tua misericordia;  
tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia,  
prima di morire, il Cristo tuo Figlio,  
concedi anche a noi con la forza del pane eucaristico  
di camminare incontro al Signore,  
per possedere la vita eterna.

### **Lectio**

L'episodio della presentazione di Gesù al Tempio, ricco di temi teologici, è suddiviso in tre scene: la presentazione del Bambino al Tempio di Gerusalemme (vv. 22-24); l'incontro del bambino Gesù con il suo popolo, rappresentato da Simeone, uomo giusto (vv. 25-35); l'incontro con l'anziana profetessa Anna (vv. 36-38).

*Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore. Anche la famiglia di Gesù si sottopone alla Legge in tutte le sue prescrizioni. Infatti il termine "legge" apre e chiude la narrazione (vv. 22; 39). La legge consisteva anzitutto nella circoncisione del primogenito, che prevedeva il rito del "riscatto" del bambino e dell'imposizione del nome (cf. Gen 17,9-14; Gs 5,2-8).*

Gesù vero Dio e vero uomo è cresciuto in un contesto familiare, sociale e religioso determinato: è in questo contesto che «il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. In questo ambiente familiare dedito alla preghiera e all'osservanza delle Leggi, al compimento degli otto giorni egli viene circonciso, con il gesto che lo rende appartenente al popolo dell'alleanza (cf. Lc 2,21). Al quarantesimo giorno Maria e Giuseppe, in obbedienza alla Legge, vanno al tempio di Gerusalemme «per presentarlo al Signore». Essi offrono «il sacrificio dei poveri» – cioè una coppia di colombe invece di un agnello (cf. Lv 5,7; 12,8) – e in questo modo adempiono le norme di purificazione previste. La vittima che la Vergine porta è una coppia di tortore. Maria dunque non porta «un agnello di un anno come olocausto almeno per due motivi: perché Giuseppe e Maria sono poveri e non si possono permettere l'offerta dei ricchi ma soprattutto perché Maria reca sulle braccia il vero Agnello di Dio. Così commentano in Padri e così è nel disegno salvifico del Padre. Nel tempio ci sono due figure straordinarie rappresentanti di quell'umanità bisognosa di salvezza e giustizia; sono figure che significano l'attesa umile e costante che spera contro ogni speranza sebbene il tempo passa lasciando le sue tracce di vecchiaia. Ci sono due anziani dal cuore giovane che hanno il coraggio di credere nel futuro!

C'è Simeone, simbolo di quella parte di Israele che attende veramente la venuta di un Salvatore, egli ha dedicato tutta la sua vita a scorgere le tracce del Messia nel silenzio dei giorni. Ha acquisito la consapevolezza, grazie alla costante assiduità della lettura delle Scritture e di maturità umana, di aver dedicato la propria vita alla ricerca del Signore... Egli ha maturato la profetica convinzione di riuscire ad incontrarlo prima di morire. Luca ci rivela che tutto ciò è possibile a Simeone (e a Israele che egli rappresenta) perché l'azione dello Spirito, lo sospinge verso il Tempio e poi gli permette di riconoscere in un bambino Colui che aspettava da una vita. Simeone, sotto l'azione dello Spirito, eleva un inno a Dio, accompagnato da alcuni gesti liturgici: prende il bambino, con gesto offertoriale e benedice Dio, con una "eulogia" (benedizione) liturgica. L'inno è azione di grazia e voce di speranza per il compimento delle promesse in favore di Israele e di tutti i popoli. E' anche la preghiera che si fa nella Compieta. Simeone non è solo. Un'altra donna dedita al culto, anziana e vedova sin dalla gioventù, una appartenente alla categoria degli *anawim*, i poveri amati da Dio, si

accorge di Gesù e gli rende lode, contagiando chiunque venga in contatto con lei con l'entusiasmo di chi riscopre l'Amore.

In questo giorno si celebra anche la Giornata per la vita Consacrata. Simeone e Anna sono la sintesi iconografica di quanto Papa Francesco ha detto nella Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 28.11.2014: *“Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita. Che tra di noi non si vedano volti tristi, persone scontente e insoddisfatte, perché “una sequela triste è una triste sequela”. Anche noi, come tutti gli altri uomini e donne, proviamo difficoltà, notti dello spirito, delusioni, malattie, declino delle forze dovuto alla vecchiaia. Proprio in questo dovremmo trovare la “perfetta letizia”, imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che, per amore nostro, non ha ricusato di subire la croce. In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i “perdenti”, possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10)”*.